

<http://www.unprogged.com>

Marillion - Somewhere Else Tour 2007

Matteo Strada, 26.04.2007

Si è tenuto in quel della "Stazione Birra", locale sempre più di riferimento per la musica progressive nella capitale, il secondo dei tre appuntamenti italiani del "Somewhere Else Tour". Iniziato il 14 aprile a Gibilterra, percorre molte tra le più importanti capitali del prog di tutta europa per concludersi l'11 agosto 2007 a Landgraaf, in Olanda. La risposta romana è numericamente (come al solito) consistente: oltre 1300 paganti si sono recati all'appuntamento sin dalle ultime ore del pomeriggio, per essere pronti e puntuali all'inizio dello spettacolo, previsto per le 22:30. Puntuale anche la band britannica, che fa il suo ingresso in scena con una datata "Splintering Heart", accompagnata da un faro che spezza l'equilibrio del buio e quello dell'attesa: sin da queste prime battute, si nota lo strano rapporto che il pur gremito pubblico instaurerà con il palcoscenico, tanto da indurre sua maestà Steve Hogarth verso la metà del concerto a stuzzicare i più sonnacchianti definendoli "so quiet". Ma a mio avviso, più che tranquillo, quello della Stazione Birra è un pubblico attonito, catturato e pietrificato dalla figura magnetica di Hogarth e dalla sua capacità interpretativa in grado di stendere anche i più scettici capelloni metallari. Senza nulla togliere alla prestazione del resto della band (un Pete Trewavas scatenato prima, durante e dopo il concerto, dove, armatosi di sandali e bermuda, firma autografi e scambia battute coi fans più testardi rimasti ad aspettarlo), il vero fenomeno è lui, che fa della mimica e della gestualità delle valide cornici ad una voce sempre più solidamente emozionante. Oltre alle applauditissime tracce dell'album di fresca uscita, da segnalare il calore con cui sono state accolte "Afraid Of Sunlight" e "Estonia", tratte dall'album "This Strange Engine" del 1994, ma soprattutto l'acclamatissimo bis "Neverland" (da "Marbles"), di sicuro tra i brani più apprezzati dell'intera discografia marillica. Oltre ai suddetti, i brani che completano la scaletta (completamente stravolta rispetto a quella della precedente serata a Firenze) hanno dato risalto alle azzecatissime parti di chitarra del sempreverde Steve Rothery, che pare uscito da una favola per quanto è assoluto il suo rapporto con le chitarre, ed alla coesione ritmica Trewavs – Mosley, marchi di fabbrica. Citazione d'obbligo anche per il benvenuto Mark Kelly, più volte presentato e applaudito. In sostanza, chiunque ami questo genere di musica non può privarsi di assistere a questo tipo di performances, soprattutto considerando le rare apparizioni di gruppi di tale caratura. 20 euro ben spesi.